

r.^{mo} et ill.^{mo} mons. cardinale s^{ta} croce perpetuo amministratore della chiesa et uescoato di Reggio che nel dominio dell'ill. s. co. Giulio boiardo molti chierici et persone ecclesiastiche bastemiano giuochano et portano armi in graue danno de le anime loro et uergogna di tutto il clero, sua S.^{ria} per questo presente bando ordina et comanda ad ogni persona ecclesiastica del detto dominio che non ardiscano ne presumano bastemiare il nome di Dio o de santi, ne giuochare a giuochio alcuno prohibito ne in publico ne in privato, ne a giuochio lecito o tollerabile come alla balla o al ballano, et altri simili in publico ne portare armi di sorte alcuna, excetto che uno fagiolino in uiaggio lhaste del quale non exceda la longhezza di brazza tre, et il ferro la longhezza di uno palmo sotto la pena di scuto uno doro per ciascuna volta et per ciascuna persona che sera trouata di contrafare, da essere applicata per una terza parte allo accusatore, e per l'altra terza parte, al m.^{co} s.^{re} Podesta di Scandiano, et per l'altra terza a poueri et a persone miserabili ad arbitrio del p.^{to} ill. s.^{re} co. Giulio et del ven. Pieuano di Scandiano dando et concedendo S. S. ogni sua autorita faculta et arbitrio al detto s.^{re} Podesta di inquire et condannare tali delinquenti et di exequire tale pene non obstante cosa che facesse in contrario ».

SACCANI (loc. cit. 120, n. 1) cita ancora: *Statuta ecclesie et dioec. Regiensis, edita a Marcello Card. Cervino episc. Regiensi, conservata nell'Arch. Vatic. A. A. Arm. 9, c. 3, n. 30*, e congettura che questi Statuti « o siano una copia di questa visita, oppure le costituzioni del cardinale riguardo l'ufficiatura del coro ». Al presente (1909) il pezzo relativo manca nell'Archivio segreto pontificio. Nell'*Indice 66* dell'Archivio S. Angelo a p. 291 il contenuto è dato così: *Bulla Pauli III confirmat. statutorum editor. a Marc. card. Cervino episc. Regiensi pro reformatione cleri et populi (Arm. 9, c. 3, n. 30)*.

66. Il cardinale Ercole Gonzaga a Monsignore de Rossi.¹

Mantova, 7 marzo 1545.

Voi v'ingannate di gran lunga, se pensate, che tra cesar e 'l papa sia buona intelligenza, perchè vi dico io certiss^o, che v'è poca satisfattion in ciascuno d'essi del compagno. Cesar ha mostrato grandiss^o dispiacer, ch'el papa non habbia fatto cardinale il Pazecco, lo stringe a restituir lo stato al s. Ascanio senza parentato, tira avanti il concilio et gli ricerca a depositar nella magna 600^m sc. per l'impresa contra il Turco. Il papa si duole, che cesar sia implacabile, da parole generali della restitution dello stato al s. Ascanio, che non sono accetate, et dice voler mandar Farnese a S. M^{ta} per metter tempo in mezzo. I ministri di lei si sono aueduti del tutto et hanno detto a S. S., che

¹ Cfr. sopra p. 482.